

TSANGARADA

del Lgt. Pil. in c.a. Cav. Mario Toncelli

La cittadina di Tsangarada si trova nella provincia di Volos nella regione della Tessaglia in Grecia.

Nel 1940, iniziato l'ultimo conflitto mondiale, l'esercito italiano - partendo dalle basi in Albania, occupata in precedenza - iniziò da nord l'occupazione della Grecia e la completò insieme all'esercito tedesco, intervenuto nel 1941. A tal fine erano stati mobilitati anche alcuni battaglioni di finanzieri, in previsione di un successivo impiego nella vigilanza delle frontiere e per altri compiti di istituto.

Molti greci non accettarono la sconfitta e si costituirono in squadre partigiane (gli Antardes) che si impegnarono in feroci episodi militari contro gli occupanti. Gli attacchi alle postazioni militari italiane e tedesche furono sempre più violenti, man mano che l'impegno di Italia e Germania su altri fronti faceva diminuire il supporto militare ai propri militari in Grecia.

Più esposti all'offensiva partigiana furono le piccole caserme (come quelle dei distaccamenti della Guardia di Finanza), che - per ridotto numero di uomini e per inadatto armamento - a volte soccombevano, nonostante la spesso eroica resistenza. Molti furono i finanzieri caduti e molti quelli catturati e fucilati. I fucilati spesso vennero sepolti in anonime fosse comuni. Per cui di tanti si è dispersa ogni traccia.

Nelle pagine che seguono, tratterò l'episodio finale della vita di uno di questi ultimi, il Sottobrigadiere terra MONTANELLI Raffaello, a me molto caro perché fratello di mia madre e perché il suo esempio di vita e la memoria dei suoi ultimi gesti mi hanno indicato i comportamenti e la strada da seguire nella mia vita. Non ho

avuto dubbi al momento di presentare la domanda di arruolamento nella Guardia di Finanza, poi di frequenza della Scuola Sottufficiali e infine di specializzazione come pilota di elicottero.

Desidero esporre il mio ricordo anche perché lo ritengo interessante come narrazione del dramma umano vissuto dai parenti dei militari non rientrati in patria perché deceduti o dispersi, sia per rispetto del sentimento affettivo verso mio zio Raffaello ma soprattutto per rendere un simbolico referente omaggio a tutti i militari della Guardia di Finanza, che hanno donato all'Italia il loro bene più prezioso, consentendo a noi ora di vivere in pace ed in amicizia con tutti i popoli, inclusi quelli a suo tempo coinvolti nel conflitto.



A fianco: *Foto del Sottobrigadiere Montanelli Raffaello.*

Alcuni cenni preliminari:

Raffaello Montanelli è nato a Fucecchio (FI) il 29 maggio 1916.

Egli è mio zio, in quanto fratello di mia mamma, deceduta nel 1982 dopo aver per tanti anni atteso invano di poter almeno onorare il corpo del fratello.

Raffaello Montanelli è stato dichiarato *disperso* perché il suo corpo non è stato ritrovato ma è ben nota l'azione di eroismo, di cui egli ha dato prova insieme ai commilitoni della caserma della cittadina di Tzangarada, in provincia di Volos, resistendo il 22 marzo 1943 ad un attacco da parte di preponderanti forze di "ribelli" greci sino alla completa distruzione della

propria caserma; poi presumibilmente deceduto per fucilazione da parte degli assalitori.

Che i “ribelli” fossero i “partigiani” di quel popolo greco, che ha subito un’invasione straniera, nulla toglie al valore di chi li ha combattuti, obbedendo alle leggi della propria nazione ed ai comandamenti dell’onore militare.

L’episodio è stato riportato su “Il Finanziere” n. 15 del 19 maggio 1949 in un articolo scritto dal Cap. Luigi Micciché, Comandante della Compagnia nella cui circoscrizione operava il Montanelli.

L’articolo è riportato in coda a questa memoria.

Il Cap. Micciché è deceduto nel 1996 a Messina o a Palermo.

L’episodio bellico di cui sopra è descritto nel volume “I nostri morti - I Balcani” di Michele Poveromo, di cui anticipo le parti salienti più attinenti (l’intera pagina è riportata in coda a quest’argomento):

Ed ecco l’elenco completo dei 29 eroi di Tsangarada:
1. sbtp. ANTONIO DELOGU (fucilato); 2. sbtp. RAFFAELLO MONTANELLI (fucilato); 3. atp. AGOSTINO MADDANU (ferito: superstite); 4. ftr. EMILIO

E molto significativo è l'episodio di *Tsangarada*, presso Volo, in Grecia, del 22 marzo 1943.

Centinaia di rivoltosi accerchiano ed attaccano quel distaccamento di finanzieri. Sono sole 29 le Fiamme Gialle della 2ª Compagnia del XIII Battaglione che lo compongono, al comando del sottobrigadiere Antonio Delogu.

Il fuoco dura diverse ore. La resistenza è epica.

I finanzieri, con l'usato valore, si difendono eroicamente.

Diventano tanti leoni, tanti eroi.

BRIGATA DI BOGNANCO (NO) Agosto 1942



Sopra: alcune foto del sottobrigadiere Raffaello Montanelli, scattate nell'agosto del 1942, quando prestava servizio presso la Brigata della Regia Guardia di Finanza di Bognanco (NO).

Da poco più di tre anni e, direi, con molta fortuna, sono riuscito ad entrare in possesso dei fatti militari che hanno permesso alla mia famiglia di darsi una ragione della fine fatta da mio zio insieme ai suoi commilitoni, nei fatti d'arme avvenuti a Tsangarada (Tessaglia – Grecia) durante l'ultimo conflitto mondiale.

Dal 1943 e fino a quando è vissuta (è morta nel 1982) mia madre (sorella di Raffaello), ha avuto soltanto notizie dalla Guardia di Finanza, secondo le quali notizie mio zio **doveva** essere considerato **disperso** in quell'azione militare.

Così mia madre ha sempre vissuto con la speranza del ritorno del fratello o quanto meno della certezza della sua morte, dato che il corpo non era stato rinvenuto insieme ai corpi degli altri caduti.

Speranza affievolita dall'opinione generale, in ambito del Ministero della Guerra (sin quando esistito), della Croce Rossa Internazionale e dell'Associazione Combattenti, che - in considerazione del tempo trascorso e del vano risultato delle ricerche effettuate in terra ellenica - lo stato di "disperso" era da intendersi "deceduto" durante quella stessa azione militare, che ha visto riconoscere la medaglia d'oro al merito di guerra al più noto finanziere **Giovanni Denaro**, che si fece saltare in aria piuttosto che consegnarsi ai ribelli greci (gli Antardes).

Nell'estate del 2009 ho voluto rivedere la Scuola Alpina di Predazzo (che mi aveva visto nel 1958 frequentare il 32 ° Corso Allievi Finanziari Terra ed iniziare così la mia carriera) in compagnia di amici. In quell'occasione fui attratto da uno dei tanti libri sparsi su un tavolo del Museo storico della scuola, apro per caso a pagina 119

e nella nota n. 1, a margine, leggo un rimando alla commossa rievocazione dei fatti d'arme, fatta dall'allora Cap. Luigi Micciché, già comandante della Compagnia Guardia di Finanza con sede a Volos (Grecia), ed apparsa sulla rivista "Il Finanziere" n. 15 del 19 maggio 1949. Il libro aveva titolo "I nostri morti nella guerra 1940-1945" Vol. II, autore Michele Poveromo.

Poiché nella circoscrizione della Compagnia di Volos era compreso il distaccamento di cui faceva parte mio zio, ho cercato subito di contattare il Cap. Micciché ma purtroppo lo stesso era deceduto nel 1996, non ricordo se a Messina o a Palermo, dove abitava.

Con molta disponibilità la Redazione della rivista "Il Finanziere", mi ha spedito l'articolo che trattava l'argomento.

Successivamente ho contattato il Comando Generale della Guardia di Finanza per avere maggiori notizie, ma ho ottenuto la risposta di sempre: "Ormai è trascorso tanto tempo, nessun'altra notizia è pervenuta su Raffaello Montanelli, che pertanto è da considerarsi *caduto in Grecia*, in luogo non precisabile".

Dopo alcuni mesi, inaspettatamente ricevo un pacchetto dal predetto Comando Generale, contenente una medaglia "Croce di Bronzo al merito di Guerra alla memoria" concessa ai familiari del "disperso" Sottobrigadiere Montanelli Raffaello ed una foto del monumento ai Caduti d'Oltremare della Guardia di Finanza, eretto a Bari presso il Sacratio di tutti i Caduti d'Oltremare.

Nella stele é ricordata, tra le altre, anche l'azione di Tsangarada.

Il monumento era stato inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica di allora, Carlo Azeglio Ciampi.

Con quest'ultima iniziativa, che mi era sconosciuta, si conclude la serie di eventi e di circostanze favorevoli, che mi hanno fatto conoscere un episodio di guerra, che mi era rimasto oscuro per tanto tempo.

Monumento ai Caduti d'Oltremare della Guardia di Finanza, eretto a Bari presso il Sacrario di tutti i caduti d'Oltremare:



Io mi sono arruolato nella Guardia di Finanza innanzitutto per mia scelta ma anche per seguire le orme di mio zio. Nella mia famiglia, allora, si usava così.

Tutta la mia famiglia ed io pure, abbiamo vissuto la vicenda di Raffaello con l'angoscia di essere di fronte ad una morte non dichiarata da alcuno e pur tuttavia con la speranza di un ritorno dai campi di concentramento o comunque, qualora fosse morto, di conoscere almeno il luogo dove poteva trovarsi o dove gli si sarebbe potuto dare una onorata sepoltura, anche se in terra straniera.

Ci ha molto addolorato la consapevolezza che Raffaello, come tanti altri suoi commilitoni, ha dato la propria vita per onorare una Patria, che aveva mandato i suoi soldati a combattere oltre l'Adriatico ma non era stata poi in grado di sostenere militarmente quegli avamposti e li aveva abbandonati al loro destino.

Durante la nostra ricerca di informazioni, siamo venuti a conoscenza che due militari erano riusciti avventurosamente a sfuggire ai "ribelli" greci (gli Andartes) e che erano rientrati in Italia. Erano: il piemontese Zappa Aldo (morto nel 1993) ed il messinese Ruggieri Antonino (che ho avuto l'onore di conoscere personalmente, deceduto nel 2013 a Villafranca Tirrena ME). Entrambi appartenevano allo stesso reparto di Raffaello ma non erano al corrente della tragica fine dei loro compagni, essendo riusciti essi stessi a sfuggire avventurosamente ai ribelli Andartes, dopo essere stati catturati.

Nonostante gli anni trascorsi, sento di dover cercare ancora e volentieri entrerei in contatto con i parenti di altri caduti nella zona di Volos.

Quarrata (Pistoia), 02 maggio 2014

Lgt. pil. in c.a. Cav. Mario Toncelli
mail: marton40@alice.it

Pubblicazioni richiamate nella memoria di Mario Toncelli:

La notizia della concessione della medaglia d'oro al valor militare, alla memoria del finanziere DENARO Giovanni, morto da eroe con altri 22 finanzieri il 22 marzo 1943, a Tzangarada, presso Volo di Grecia, sull'Egeo, mi offre l'occasione, nella mia qualità di suo diretto comandante, di rievocare l'epico avvenimento.

La Compagnia che in Grecia io avevo l'onore di comandare (la 2ª Compagnia del XIII Btg.), dipendente tatticamente dalla Divisione « Pinerolo », provvedeva principalmente alla vigilanza lungo la fascia costiera della Tessaglia, a nord-ovest dell'Eubea. La sede del mio comando era a Volo, mentre i numerosi distaccamenti che mi dipendevano, presidiavano località isolate sulla terraferma e sulle isole delle Sporadi Settentrionali.

La vita in questi Distaccamenti si svolgeva in condizioni di gravi e crescenti difficoltà, data la presenza dei partigiani greci che si andavano sempre più organizzando e che, in conseguenza, divenivano sempre più aggressivi contro le forze armate italiane di occupazione.

In dipendenza della sua particolare ubicazione, al centro della penisola del Pelion, il Distaccamento di Tzangarada, presidiato da 29 finanzieri, fra i quali due sottobrigadieri, appariva più di ogni altro esposto alle offese dei partigiani, o ribelli come ufficialmente noi li denominavamo.

I Comandi Italiani, dai quali il nostro servizio dipendeva, da me insistentemente interessati perché autorizzassero la soppressione del piccolo Distaccamento, ovvero aumentassero la forza in uomini e mezzi, mi avevano risposto categoricamente che la posizione andava tenuta a ogni costo, data la sua importanza, quale posto avanzato a difesa del Presidio di Volo, e che non era nemmeno possibile inviarmi rinforzi.

I finanzieri di Tzangarada erano al corrente della loro critica situazione e giornalmente mi comunicavano, per telefono (non erano nemmeno possibile le comunicazioni ordinarie), le loro giustificate ansie. Io per mio conto non potevo che ribadire gli ordini superiori, incitandoli naturalmente a non vacillare di fronte a qualsiasi evenienza.

Il 22 marzo 1943, lunedì, il comandante del Distaccamento, sottobrigadiere Delogu Antonio, caratteristica figura di Sardo, aveva ordinato a una pattuglia di otto uomini, al comando del sottobrigadiere Montanelli Raffaello, un toscano pieno di entusiasmo patriottico, di effettuare una ricognizione per raccogliere elementi sull'attività dei ribelli, la cui presenza ormai si sentiva nell'aria.

A circa due chilometri dalla caserma, presso il ponte del villaggio di Xorichti, la pattuglia, alle ore undici, venne improvvisamente attaccata da forze preponderanti di ribelli: I nostri risposero al fuoco appostandosi alla meglio lungo la strada. Nell'impari lotta caddero i Silvestri Biagio e Giordano Attilio; feriti rimasero i finanzieri Idili Giovanni e Lo Re Cataldo; incolumi i finanzieri D'Alterio Berardo e Dossoni Mario, i quali, una volta esaurite le munizioni, vennero fatti prigionieri. Il Sottobrigadiere Montanelli e il fin. Salvati Francesco, invece, riuscirono, e bisogna pur dire miracolosamente, a sganciarsi dalla lotta e a raggiungere di corsa la caserma, ove erano rimasti 21 uomini. Complessivamente ora erano in 23.

Ma contemporaneamente all'attacco effettuato sul ponte, una massa di circa 300 ribelli aveva circondato la caserma, nell'intento di piombarvi dentro di sorpresa e impadronirsene senza

Il Quotidiano

TZANGARADA: 22 marzo 1943

L'eroica morte di 23 finanzieri assaliti da 300 ribelli - La caserma distrutta - L'atto sublime del fin. Denaro Giovanni

colpo ferire. L'improvviso sopraggiungere del s.b. Montanelli e del fin. Salvati, mandò a monte i piani dei ribelli, perchè i finanzieri immediatamente si disposero ai loro posti di combattimento per difendere la caserma a oltranza.

I ribelli investirono senz'altro la caserma con una valanga di fuoco, contro battuti dai nostri.

Dopo la prima sfuriata, i ribelli, fatto improvvisamente cessare il loro fuoco, intimarono, da una casa attigua, ed in perfetta lingua italiana, la resa. Ma il sottobrigadiere Delogu rispose testualmente: « non ci arrendiamo. Prenderete i nostri cadaveri ».

Il fuoco ricominciò con maggiore violenza. Ma dopo un poco i ribelli tornarono a intimare la resa, minacciando,

in caso di rifiuto, la distruzione della caserma. La risposta fu categorica: « no ».

Eppure nell'interno la caserma la situazione era grave: morti i finanzieri Anzalone Arturo e Cammeria Antonio; feriti il s.b. Delogu, l'appuntato Mad-danu Agostino e i finanzieri Del Vecchio Francesco e Ruggeri Antonino. Nessuna speranza inoltre di poter ricevere aiuti, poichè il telefono, che poi era incluso nella linea civile greca, era stato interrotto dai ribelli.

Rimasta senza esito una loro terza intimazione di resa, i ribelli riuscirono a piazzare una forte carica di dinamite presso il fabbricato e a farla brillare, provocando la completa distruzione della caserma e un fuoco infernale nell'interno di essa, col conseguente travolgimento degli uomini che la presidiavano.

In questo ammasso di rovine e di fuoco morirono i finanzieri Versaldo Loreo e Licata Antonio. Tutti gli altri rimasero più o meno gravemente feriti o contusi.

E tuttavia i nostri finanzieri non volevano saperne di arrendersi. Il fatto è che in quella piccola caserma, fra squalore di morti, gemiti di feriti, schianto di macerie, lingue di fuoco, crepitio di armi, si era ormai creato un'atmosfera da leggenda, come una suggestione collettiva, per cui sentimenti di onore militare, di Patria, di prestigio del Corpo, avevano preso il sopravvento sullo stesso istinto di conservazione.

In tanto valore non poteva mancare, come non mancò, l'episodio di puro eroismo che venisse ad assurgere a simbolo della resistenza dei finanzieri di Tringarada. Ed ecco la figura eroica del finanziere Denaro Giovanni.

I ribelli, guadagnato a mano a mano terreno, incominciarono ad avvicinarsi

fra le macerie e le fiamme, e a intimare ai superstiti la resa. Quindici finanzieri, vennero così catturati, alcuni feriti gravemente; quattro erano già morti, ne rimanevano altri quattro: i finanzieri Ruggeri Antonino, Zappa Aldo, Siviero Pietro, e cioè i più giovani, ma anche i più duri a mollare, e il finanziere Denaro Giovanni, il più anziano, ma anche il più compreso della sacra missione affidata a un militare di fronte al nemico.

Il finanziere Siviero, venne preso da un ribelle il quale gli puntò la pistola a bruciapelo; il finanziere Ruggeri che già era ferito, ma che aveva continuato a combattere, alla intimazione di resa fattagli da un ribelle, si rifiutò, ma questi senz'altro gli puntò il moschetto e fece partire il colpo. Fu un attimo, ma il Ruggeri, che aveva intuito l'atto, si buttò a terra rimanendo miracolosamente illeso; venne catturato facilmente.

Il finanziere Zappa, febbricitante, ammaccato e ferito in tutto il corpo,

Articolo stampa pubblicato sulla rivista " Il Finanziere" n. 15 del 19.5.1949 a firma del Comandante della Compagnia di Volos (GRECIA) cap. Luigi Micciché

riuscito a trovarsi, inosservato, un riparo in mezzo alle macerie della cucina, aveva deciso di buttarsi dalla finestra. Riuscì infatti a saltare, ma, cadendo, dall'altezza di circa quattro metri, si slogò un piede e si trovò di fronte i mosehetti di una decina di ribelli che lo catturarono.

Il finanziere Denaro Giovanni, siciliano, richiamato, classe 1906, sposato, con quattro figli, si venne invece a trovare in una situazione tragica e sublime insieme.

Rimasto al primo piano tra il soffitto pericolante verso la cucina, le fiamme in corrispondenza nel corridoio, e le rovine dagli altri lati, esaurite le munizioni e le bombe a mano, si trovò puntate le armi dei ribelli che gli intimarono la resa. Tragico dilemma: o alzare le mani o rimanere fulminato dal piombo dei ribelli.

Ma il finanziere Denaro dovette sentire che tale alternativa l'avrebbe in ogni caso posto alla mercè dei ribelli. Occorreva invece, nel suo orgoglio di soldato, fare qualche cosa che gli desse la certezza di non cedere di fronte a nessuno: istanti di tremende decisioni. Egli l'aveva trovata la via d'uscita ed era in sua facoltà seguirla. In un attimo si lanciò vivo nelle fiamme, dalle quali venne divorato, con i resti della caserma.

Un eroe! Così lo giudicarono subito i ribelli. E così ne parlavano con commozione e con orgoglio i finanzieri catturati.

Eppure, con tanto contributo di sangue e di eroismo, non era stata ancora messa la parola «fine» al fatto d'arme di Tzangarada: il suo epilogo, così ebbe un dolorosissimo seguito. I finanzieri catturati, fra i quali i due sottobrigadieri Delogu e Montanelli, in numero di diciotto, essendo stati abbandonati sul posto i feriti più gravi, furono dai ribelli, in un giorno imprecisato del mese di aprile del 1943, passati alle armi a sangue freddo, e sepolti alla meglio in un fossato nella zona di Veneto, ch'è un villaggio sull'Egeo, ove altre località, come ad esempio Ca'Mare, stanno a testimoniare la presenza, nei secoli passati della Repubblica di S. Marco.

Vennero soltanto risparmiati i due più giovani, finanziere Ruggero Antonino e Zappa Aldo, i quali, però, dopo 40 giorni di prigionia riuscirono, quando proprio dovevano essere fucilati, ad evadere ed a raggiungere la mia Compagnia.

Ed ecco l'elenco completo dei 29 eroi di Tzangarada:

1. sbtp. Delogu Antonio (fucilato) —
2. sbtp. Montanelli Raffaello (fucilato) —
3. atp. Maddanu Agostino (ferito: superstite) —
4. ftr. Amonini Emilio (fucilato) —
5. ftr. Anzalone Arturo (morto in combattimento) —
6. ftr. Cacco Luigi (fucilato) —
7. ftr. Camera Antonio (morto in combattimento) —
8. ftp. D'Alterio Berardo (fucilato) —
9. ftp. Del Vecchio Francesco (ferito: superstite) —
10. ftr. Denaro Giovanni (morto in combattimento) —
11. ftp. Dossoni Mario (fucilato) —
12. ftr. Evangelista Stefano (fucilato) —
13. ftr. Frisenda Lorenzo (fucilato) —
14. ftr. Giordano Angelo (fucilato) —
15. ftr. Giordano Attilio (morto in combattimento) —
16. ftr. Idili Giovanni (ferito: superstite) —
17. ftr. Le Quaglie Antonio (fucilato) —
18. ftr. Licata Antonino (morto in combattimento) —
19. ftr. Lo Re Cataldo (ferito: superstite) —
20. ftp. Rizzi Edmondo (fucilato) —
21. fmp. Ruggeri Antonino (ferito superstite) —
22. ftr. Salvati Francesco (fucilato) —
23. ftp. Silvestri Biagio (fucilato) —
24. ftp. Scivoletto Giovanni (fucilato) —
25. fmp. Sentinella Carmelo (fucilato) —
26. ftp. Siviero Pietro (morto in combattimento) —
27. ftp. Uberti Giovanni (fucilato) —
28. ftp. Versaldo Loes (morto in combattimento) —
29. ftp. Zappa Aldo (ferito: superstite).

A questi nostri gloriosi Caduti vada il nostro pensiero e la promessa di sapere noi essere degni del loro sacrificio.

LUIGI MICCICHE

La medaglia d'oro al V. M. al fin. Denaro Giovanni

Il Comandante Generale ha emanato il seguente Ordine del Giorno a tutto il Corpo:

Sono orgoglioso di portare a conoscenza del Corpo che ancora una volta l'eroismo di una « fiamma gialla », il finanziere t. r. DENARO Giovanni, emerso nella luce più splendida nel disperato combattimento sostenuto da un pugno di valorosi finanzieri a Tsangarada (Grecia) contro un nemico di gran lunga soverchiante di numero, è stato premiato con la più alta decorazione al Valor Militare.

Infatti, con decreto 15 febbraio 1949 — dispensa 6^a del B. U. anno 1949 del Ministro della Difesa - Esercito — è stata concessa al finanziere suddetto la Medaglia d'Oro al Valor Militare « alla memoria » con la seguente motivazione:

« Durante un attacco portato da soverchianti forze nemiche alla caserma di un piccolo distaccamento isolato di finanzieri di cui faceva parte, concorreva con tutti i compagni alla strenua disperata resistenza protrattasi per oltre tre ore. Rimasto il solo superstite dell'eroico manipolo, esaurite le munizioni e le bombe a mano, impavido tra le macerie dell'edificio quasi completamente distrutto dai ribelli con una mina e già in preda alle fiamme, piuttosto che cedere alle intimidazioni degli assalitori che ammirati di tanto ardimento gli offrivano un'onorevole resa, si lanciava risolutamente nel rogo, preferendo alla unica speranza di vita, la sorte dei camerati caduti intorno a lui nel nome d'Italia per la gloria della Patria immortale. - Tsangarada (Grecia), 22 marzo 1943 ».

Dal luminoso olocausto compiuto, sull'altare del dovere, dal loro commilitone, traggano tutti i finanzieri d'Italia, nelle immancabili difficoltà che incontreranno durante la faticosa diuturna esplicazione del loro difficile compito, la forza d'animo necessaria per superare ogni ostacolo per il prestigio e l'onore del Corpo e per il bene supremo della Patria.

IL COMANDANTE GENERALE
PELLIGRA

Pagine tratte dal libro **"I NOSTRI MORTI NELLA GUERRA 1940-1945"**-Vol. II-Autore: **Michele Poveromo**-
Tipografia Editrice Arti Grafiche Friulane UDINE- Ediz.1949

Il combattimento è furioso. Si vuole a tutti i costi distruggere la caserma. Si vogliono a tutti i costi annientare gli irriducibili finanzieri. L'attacco è concentrico, e i ribelli fanno uso anche di armi automatiche.

Ma dalle finestre i finanzieri rispondono con fitto lancio di bombe, e col nutrito fuoco dei loro moschetti e del loro unico fucile mitragliatore.

Ad un certo momento, un gruppo di ribelli, approfittando dell'oscurità, strisciando carponi, riesce a tagliare il reticolato che proteggeva l'edificio, ed a porre una bomba al tritolo ad un'ala della caserma, facendola crollare.

Il sottobrigadiere Pietro Rizzo viene ferito al viso, e sprofonda col mitragliatore dalla sala mensa in cantina. Ma, pur nell'oscurità, e col sangue che gli riga il volto, riprende la sua arma e continua a sparare, incitando gli uomini a resistere ad oltranza.

Viene gravemente ferito al collo da una pallottola il finanziere Severino Sartori, che ciò nonostante continua a far fuoco.

Si distinguono, tra gli altri, per il loro coraggio, anche i finanzieri Salvatore Maiuolo e Antonio Gei.

Il nemico, dopo tre ore di fuoco, visto tanto eroismo, desiste dall'attacco, e ritorna nei sicuri rifugi dei suoi boschi (1).

E molto significativo è l'episodio di *Tsangarada*, presso Volo, in Grecia, del 22 marzo 1943.

Centinaia di rivoltosi accerchiano ed attaccano quel distaccamento di finanzieri. Sono sole 29 le Fiamme Gialle della 2ª Compagnia del XIII Battaglione che lo compongono, al comando del sottobrigadiere Antonio Delogu.

Il fuoco dura diverse ore. La resistenza è epica.

I finanzieri, con l'usato valore, si difendono eroicamente.

Diventano tanti leoni, tanti eroi.

(1) Al sottobrigadiere Rizzo venne conferita la croce al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di un nucleo di finanzieri dislocato in una zona confinaria, attaccato nottetempo da superiori forze ribelli che, distrutta parte della caserma con cariche esplosive si apprestavano ad un deciso attacco, rispondeva beffardamente alle intimazioni di resa, e portatosi allo scoperto, arrestava gli attaccanti con il lancio di bombe a mano; animava così la reazione dei compagni, determinando la fuga degli avversari». - Slappe d'Idria (Gorizia), 20 febbraio 1943.

Alle varie intimazioni di resa rispondono: « Non ci arrenderemo mai. Prenderete i nostri cadaveri ».

Gli attaccanti allora riescono a deporre una carica di dinamite presso la caserma, e la sventrano, la demoliscono, la incendiano.

Esaurite le munizioni, con i morti e i feriti tra le fumanti macerie, i pochi superstiti finanzieri vengono sopraffatti, e cedono.

I catturati dopo qualche settimana vengono tutti fucilati, ad eccezione di due giovani finanzieri: Ruggeri e Zappa, che riescono a fuggire e a raggiungere la sede della compagnia a Volo.

In questo cruento fatto d'arme rifulge, per il suo grande eroismo, la figura del finanziere richiamato Giovanni Denaro da Messina, classe 1906, sposato con quattro figli.

« Egli rimasto al primo piano della caserma, tra il soffitto pericolante da un lato, le fiamme in corrispondenza del corridoio e le rovine degli altri lati, esaurite le munizioni e le bombe a mano, si trova puntate le armi dei rivoltosi che gli intimano la resa. L'intrepido finanziere sente tutto il suo fiero orgoglio di soldato e di italiano, ed anziché arrendersi, si lancia vivo nelle fiamme dalle quali viene divorato con i resti della caserma ».

Magnifico esempio di sublime ardimento e di freddo stoicismo, meritatamente riconosciuto con la concessione al Denaro della maggiore ricompensa al valor militare (1).

(1) Veggasi il foglio n. 23483 del 19 maggio 1944 del Comando Generale del Corpo. Al finanziere DENARO, con decreto 15-2-1949, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare. La bellissima motivazione è riportata nel capitolo « Testimonianze ».

Veggasi anche la commossa rievocazione che dei valorosi caduti fa il loro comandante di compagnia, capitano LUIGI MICCICHE', nel n. 15 del *Finanziere* del 19 maggio 1949.

Ed ecco l'elenco completo dei 29 eroi di Tsangarada:

1. s.btp. ANTONIO DELOGU (fucilato); 2. s.btp. RAFFAELLO MONTANELLI (fucilato); 3. atp. AGOSTINO MADDANU (ferito: superstite); 4. ftr. EMILIO AMONINI (fucilato); 5. ftr. ARTURO ANZALONE (morto in combattimento); 6. ftr. LUIGI CACCO (fucilato); 7. ftr. ANTONIO CAMMERA (morto in combattimento); 8. ftr. BERARDO D'ALTERIO (fucilato); 9. ftr. FRANCESCO DEL VECCHIO (ferito: superstite); 10. ftr. GIOVANNI DENARO (morto in combattimento); 11. ftr. MARIO DOSSONI (fucilato); 12. ftr. STEFANO EVANGELISTA (fucilato); 13. ftr. LORENZO FRISENDA (fucilato); 14. ftr. ANGELO GIORDANO (fucilato); 15. ftr. ATTILIO GIORDANO (morto in combattimento); 16. ftr. GIOVANNI IDILI (ferito: superstite); 17. ftr. ANTONIO LE QUAGLIE (fucilato); 18. ftr. ANTONINO LICATA (morto in combattimento); 19. ftr. CATALDO LO RE (ferito: su-



Comando Generale della Guardia di Finanza
 V. Reparto "Relazioni Esterne e Comunicazione"

Il Capo Reparto

Roma, 16 NOV. 2009

Egypto,

in relazione alla Sua cortese missiva del 2 luglio u.s., sono lieto di apprendere che abbia trovato esaustiva la documentazione trasmessaLe riguardante l'episodio di Tsangarada e la sorte del Suo caro congiunto, S. Brig. Raffaello Montanelli.

Peraltro, come risultava già dal carteggio ufficiale dell'epoca, Le confermo che permane tuttora lo stato di "disperso" per i 16 finanzieri catturati dai partigiani greci, tra i quali il S. Brig. Montanelli.

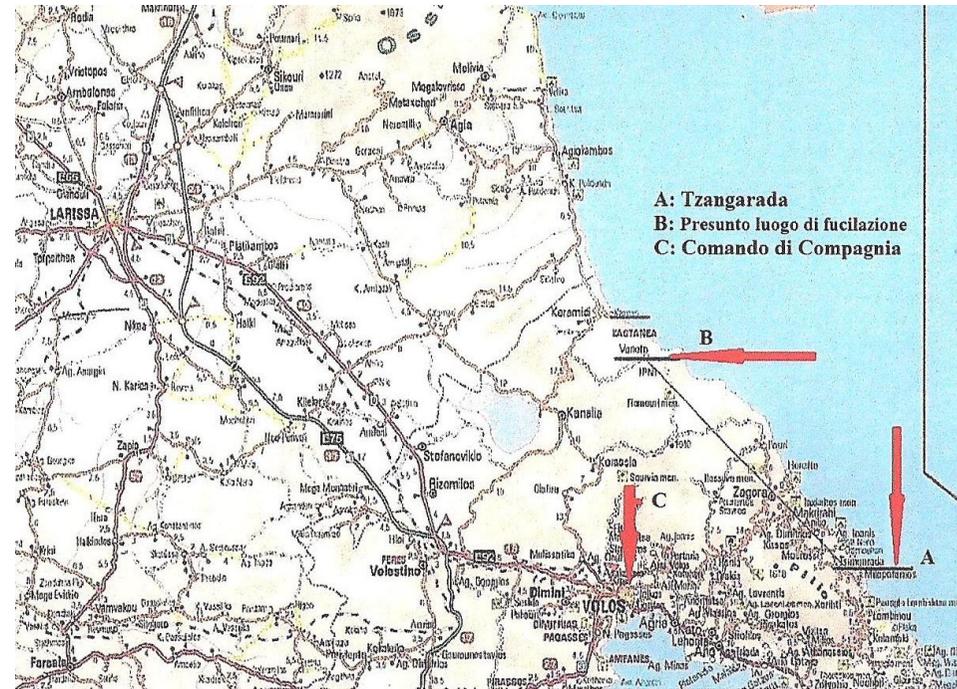
Per quanto riguarda l'erezione di un monumento commemorativo ai caduti di Tsangarada, ho il piacere di informarLa che sono stati assunti, in tempi recenti, i provvedimenti più opportuni per onorare degnamente la memoria di tutti i Caduti del Corpo al di fuori del territorio nazionale.

La Guardia di Finanza, di concerto con l'"Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia", ha infatti inteso ricordare le migliaia di finanzieri caduti nel corso della 2^a guerra mondiale su tutti i fronti, dedicandogli espressamente un monumento in quello che viene considerato come il Tempio dei soldati italiani caduti Oltremare.

L'inaugurazione dell'opera commemorativa, alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, è avvenuta il 16 settembre 1999 nel corso di una solenne cerimonia, svoltasi presso il Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari. Sul basamento del monumento è stata opportunamente posta in risalto la località di Tsangarada.

Nel trasmetterLe, pertanto, una foto del monumento edificato presso il Sacrario di Bari, l'occasione mi è gradita per inviarLe i più cordiali saluti.

(Gen. B. Rosario Lorusso)



Fine